

King Valley, la nuova patria del Prosecco australiano

scritto da Stefano Montibeller | 13 Giugno 2025



Dalla crisi del tabacco alla gloria enologica, la King Valley è oggi la culla del Prosecco australiano. Spinta dall'eredità italiana e da vitigni resistenti, la regione cresce nei consensi, sfida le restrizioni UE sull'etichettatura e attrae turismo e critica con vini identitari, sostenibili e di alta qualità.

L'Australia sta brindando sempre più spesso con bollicine di ispirazione italiana, e il Prosecco prodotto localmente sta guidando questa vivace tendenza con un **sorpasso significativo**. Secondo i recenti dati di **Circana**, il Prosecco australiano ha registrato un impressionante aumento del **15,5% in valore e del 14% in volume** nel mercato interno, superando nettamente la crescita del Prosecco importato dall'Italia, che si attesta a un incremento dell'11,3% in valore e solo del 3,8% in volume.

Al centro di questa rivoluzione spumeggiante c'è una regione in particolare: la **King Valley**, nel Victoria, considerata da enti come Wine Australia la **"casa spirituale" del Prosecco australiano** e responsabile di una quota significativa della produzione nazionale. Quest'angolo d'Australia, plasmato dall'eredità italiana, sta ridefinendo il panorama enologico nazionale e attirando l'attenzione della critica globale.

Ma come ha fatto questa valle, un tempo legata alla coltivazione del tabacco, a diventare un epicentro per i vini di stile italiano? La risposta affonda le radici nella **passione e nella lungimiranza** di famiglie di immigrati. Pionieri italiani come i Pizzini, i Corsini e i Politini, giunti negli anni '50, portarono con sé una **cultura vinicola secolare**. Sebbene la vite inizialmente fosse coltivata per consumo personale, il seme era stato gettato. La successiva crisi dell'industria del tabacco, alla fine degli anni '70, divenne il catalizzatore per una **coraggiosa riconversione agricola** verso la viticoltura di qualità, una transizione ben documentata anche da reportage come quello di ABC News.

Il successo di questa trasformazione è intrinsecamente legato alle caratteristiche uniche del **terroir**. Wine Australia descrive la King Valley come una regione benedetta da **significative variazioni altimetriche**, dai 150 metri fino agli oltre 800 metri s.l.m. Questa diversità, unita a notti fresche e suoli drenanti, crea, come evidenziano gli stessi produttori locali, **microclimi ideali** per la lenta e completa maturazione di vitigni italiani, non solo Glera (il vitigno del Prosecco), ma anche Sangiovese, Nebbiolo, Pinot Grigio, Fiano e Barbera. È questa specificità pedoclimatica che permette di ottenere vini con una **spiccata acidità e complessità aromatica**, distinguendoli dalla produzione più convenzionale del paese.

L'intuizione di puntare su queste **varietà "alternative"** si è rivelata una strategia vincente, capace di forgiare una **forte identità regionale**. La **"Prosecco Road"**, un'iniziativa promossa con entusiasmo dall'associazione **Wines of the King Valley**, è

oggi un simbolo di questo successo e una calamita per l'enoturismo. Il ruolo di precursori come Otto Dal Zotto, che impiantò le prime barbatelle di Glera nel 1999, è stato determinante. È qui che la storia del nome 'Prosecco' si fa particolarmente interessante e, per certi versi, controversa.

Mentre oggi in Europa 'Prosecco' è una **Denominazione di Origine Protetta (DOP)** legata a specifiche regioni italiane e il vitigno è ufficialmente denominato Glera, l'**Australia** rivendica l'uso del termine 'Prosecco' basandosi sulla sua storica identificazione come **nome del vitigno stesso**, utilizzato nel paese ben prima della registrazione della DOP europea nel 2009. Questa divergenza ha generato una **complessa disputa legale e commerciale** a livello internazionale. Di conseguenza, sebbene i produttori della King Valley possano legalmente etichettare e vendere il loro spumante da uve Glera come '**Prosecco all'interno del mercato australiano**', come dimostrano i dati di Circana, essi affrontano significative restrizioni all'esportazione con tale etichetta, specialmente verso l'Unione Europea, e la questione rimane un punto nodale nelle negoziazioni commerciali.

Nonostante queste sfide sul fronte internazionale, l'impegno della regione nel promuovere i suoi vini di alta qualità continua senza sosta. Testate internazionali come **Decanter** hanno più volte acceso i riflettori sui vini australiani da vitigni italiani, e la King Valley emerge costantemente come una delle aree più dinamiche e qualitative in questo segmento. L'autorevole **Wine Companion**, punto di riferimento per il vino australiano, dedica regolarmente spazio ai produttori della King Valley, riconoscendone il contributo all'evoluzione del panorama enologico nazionale con punteggi e recensioni che ne attestano la qualità crescente.

Oltre ai riconoscimenti della critica, è l'autentica **cultura "italianeggiante"** a rendere la King Valley un'esperienza unica. Le cantine, molte delle quali a **conduzione familiare** da generazioni, offrono un'ospitalità che va ben oltre la

semplice degustazione, proponendo **corsi di cucina, festival** che celebrano il connubio tra vino e cibo, e un forte senso di appartenenza comunitaria. Questa atmosfera vibrante e genuina è un potente attrattore.

La scelta di vitigni italiani si dimostra lungimirante anche in termini di **sostenibilità**. La **resilienza** di molte di queste varietà a condizioni climatiche più estreme è un fattore cruciale per il futuro della viticoltura nella regione, un tema al centro delle strategie di enti come **Australian Grape & Wine**, l'organizzazione nazionale di rappresentanza del settore, che promuove pratiche viticole adattive e sostenibili. Fred Pizzini, in una conversazione con ABC News, aveva già evidenziato come questi vitigni stessero **“diventando davvero vantaggiosi** dal punto di vista dell'adattamento viticolo”.

Oggi, sono le **nuove generazioni** a portare avanti con orgoglio e spirito innovativo questa preziosa eredità. L'entusiasmo di giovani viticoltori nel **“lavorare con qualcosa che mostra la propria eredità,”** come espresso da Jacques Simian, terza generazione di vignaioli, ad ABC News, assicura un futuro brillante per la King Valley. Questa **continuità familiare**, unita a una costante ricerca della qualità e dell'espressione più autentica del terroir, consolida la reputazione della regione.

In conclusione, la King Valley è molto più di un semplice distretto vinicolo: è la testimonianza di come **visione, immigrazione e una scelta varietale distintiva** possano creare un'identità enologica forte, riconosciuta e di successo. La sua ascesa, da terra del tabacco a epicentro australiano per i vini di ispirazione italiana, è una storia che continua a evolversi, con il crescente interesse di consumatori ed esperti globali per le sue **autentiche e spesso sorprendenti espressioni vinicole**, a partire proprio da quelle bollicine che, come dimostrano i dati di mercato, stanno conquistando sempre più il favore del pubblico australiano.

Leggi anche: [Australia, Prosecco: la versione locale si impone su quella italiana](#)

Punti chiave:

1. **Boom Prosecco australiano:** +15,5% in valore, spinto dalla domanda interna.
2. **Origine italiana forte:** Famiglie migranti hanno avviato la viticoltura post-crisi tabacco.
3. **Terroir distintivo:** Altitudine e microclimi ideali per varietà italiane.
4. **Disputa sul nome 'Prosecco':** Australia vs UE su etichettatura internazionale.
5. **Turismo ed enogastronomia:** La Prosecco Road è un successo culturale e commerciale.